

## Figli da catalogo: un brevetto Usa lo consente

L'invenzione dell'azienda 23andMe permette di selezionare la migliore accoppiata di gameti per ottenere figli con particolari caratteristiche

03-10-2013 9:57



Royal baby? (Credit: Chris Jackson/Getty Images)

di *Marta Buonadonna*

Come sarà tuo figlio? Avrà gli occhi blu del nonno e i capelli rossi della mamma? Di che malattie si ammalerà e quanto potrà vivere? La società americana di genomica di consumo **23andMe**, che offre test genetici personalizzati, ordinabili via internet, ha appena ottenuto il brevetto per una invenzione che risale al 2008 e che consente, in linea di principio, di **selezionare i gameti** di un donatore (sperma) che, abbinati a quelli di una ricevente (ovulo), in base a un calcolo statistico diano la migliore probabilità di risultare in un bambino con un **particolare fenotipo** desiderato. Cosa vuol dire? Che una donna che si rechi a una banca del seme, invece di limitarsi a leggere i profili dei donatori potrebbe confrontare il profilo genetico di alcuni di loro con il proprio per scoprire con quale avrebbe più chance di produrre un figlio con gli occhi blu o senza una predisposizione al tumore al colon.

L'azienda, fondata dall'ormai ex moglie del co-fondatore di Google Sergey Brin, tale Anne Wojcicki, sul proprio blog nega di aver intenzione di utilizzare il brevetto allo scopo per il quale aveva pensato di impiegarlo all'epoca in cui ne fece richiesta allo U.S. Patent and Trademark Office. Cinque anni più tardi il focus di 23andMe sarebbe cambiato e comunque nel frattempo c'è stato modo di capire che **l'eredità genetica** di certi tratti **non è così immediata** come si pensava e che chi selezionasse i gameti del donatore per combaciare con i propri a caccia di particolari caratteristiche da passare alla progenie potrebbe restare **amaramente deluso dal risultato**.

Senza contare che il corredo genetico stesso, come la ricerca scientifica continua ogni giorno a confermare, **non è una condanna** inappellabile e la semplice presenza di alcuni geni predisponenti non significa, per esempio, che si è destinati a sviluppare una particolare malattia. Il caso di **Angelina Jolie**, che si è operata al seno preventivamente perché aveva casi di tumore in famiglia e una predisposizione genetica a svilupparlo lei stessa, fa ancora molto discutere.

Quello che colpisce, comunque, è il **salto etico** dalla ricerca di tratti legati alla salute (predisposizione a particolari malattie, longevità) al desiderio di certezze su aspetti ben più frivoli, come il colore degli occhi o altre caratteristiche prettamente estetiche. E' davvero questo il ruolo che vogliamo affidare alla diagnosi genetica? Questa forma di selezione di "fenotipi desiderati" è già espressamente vietata in Canada e negli Stati Uniti e in Italia la **Legge 40** nega espressamente "ogni diagnosi preimpianto a **finalità eugenetica**".

Niente figli da catalogo quindi? Diciamo che la tecnologia per fare questo tipo di selezione, per impreciso che possa essere il risultato, esiste e appartiene a 23andMe. L'azienda nel frattempo continua a offrire un altro servizio, chiamato Family Traits Inheritance Calculator, che in sostanza fa un po' il lavoro contrario. A una coppia che ha intenzione di fare un figlio, l'azienda propone uno screening genetico per stabilire che probabilità ci sono, dato il **corredo di partenza**, che il loro pargolo abbia, per esempio, gli occhi blu, i capelli castani o un'intolleranza al lattosio. Un test costa **100 dollari a persona** e i risultati arrivano nel giro di un paio di mesi, ma se poi il bebè nasce con gli occhi neri non sarete rimborsati.

<http://scienza.panorama.it/Figli-da-catalogo-un-brevetto-Usa-lo-consente>